

Il gruppo di aziende aerospaziali in Austria per un importante incontro IR4I: DALL'EMILIA ROMAGNA AL SUPER CLUSTER EUROPEO PER L'INNOVAZIONE

Gaetano Bergami, presidente di IR4I: «Fino a questo momento ci siamo mossi da soli come imprenditori, ora aspettiamo segnali dal mondo politico».

Si è svolto l'8 ottobre a Graz, in Austria, un importante incontro tra alcuni Cluster europei del settore automotive e aerospace. Al meeting era presente anche IR4I, il raggruppamento di aziende aerospaziali dell'Emilia Romagna, rappresentato dal presidente Gaetano Bergami, dai vicepresidenti Alessandro Masetti e Massimo Bertoli, e da Franco Persiani, professore ordinario dell'università di Bologna.

«E' proprio a livello accademico che è nata l'esigenza di questo incontro tra cluster a livello europeo - spiega Bergami -, abbiamo dato immediatamente seguito a questa richiesta e ci siamo trovati in Austria per muovere i primi passi concreti verso un super cluster che supera i confini nazionali».

Da quel primo incontro del cluster, nel 2011, sono passati solo tre anni e ritroviamo IR4I a Graz, in Austria a dialogare con altre realtà del continente.

«Non possiamo stare fermi nei

nostri confini, tanto più regionali - spiega Bergami -, dobbiamo guardare oltre, abbiamo incontrato altri sei cluster europei del settore aeromotivo/aerospaziale e abbiamo posto le basi per una collaborazione».

IR4I annovera oltre 40 aziende, per un totale dipendenti che supera i 1.400. Non sono numeri sufficienti per essere competitivi sui mercati?

«Sono numeri straordinari, se pensiamo a quanto sia giovane il cluster - precisa Bergami -, eppure, in un settore come l'aerospaziale, dove si giocano partite economiche enormi e dove le prospettive future parlano di ulteriore crescita, bisogna essere ancora più forti, ancora più grandi. Quello dell'aerospaziale è veramente un mercato globale, se non crei alleanze strategiche resti tagliato fuori».

L'incontro di Graz ha portato sviluppi concreti?

«Abbiamo creato uno steering committee che entro dicembre valuterà quali progetti innovativi portare avanti nell'ambito

del programma europeo Horizon 2020. IR4I è rappresentata dal professor Persiani, uno dei massimi esperti del settore aerospaziale».

Ora tocchiamo un tasto delicato, i rapporti con la politica, anche a ridosso delle elezioni regionali.

«In questi primi tre anni più volte abbiamo chiesto l'appoggio delle istituzioni politiche - afferma Bergami -, ma se devo essere sincero non abbiamo avuto riscontri concreti. Dirò di più, a volte abbiamo subito qualche resistenza, come se il nostro Cluster, che ha stretto legami importanti con l'Università, venisse visto come una minaccia nei confronti di qualche ente già esistente. Ora nel contesto nazionale e regionale mi sembra di vedere qualche segnale incoraggiante, con le imprese di nuovo al centro dell'attenzione politica. Aspettiamo i prossimi mesi per valutare».



Persiani: «Le piccole imprese si uniscono e operano come reparti specializzati di grandi aziende»

QUALI SONO LE TECNOLOGIE SU CUI PUNTARE PER RESTARE COMPETITIVI

Professor Persiani, come sta rispondendo il sistema delle tecnologie avanzate agli scenari politici e di mercato a livello internazionale?

«La tendenza che si sta verificando emerge dopo numerosi incontri tra clusters di imprese che condividono domini applicativi e tecnologie. L'esempio concreto è l'incontro al quale ha partecipato il cluster IR4I, che ha visto riunirsi alcuni dei clusters più rappresentativi con l'intento di organizzarsi per affrontare assieme il mercato dell'aerospazio. Imprese che mettono in comune le loro capacità ad alto contenuto tecnologico per confrontarsi alla pari con i major player internazionali».

Qual è la portata innovativa di questa tendenza ad aggregarsi?

«Le aziende di livello medio piccolo, molto dinamiche, messe in rete possono creare delle meta strutture che operano come reparti specializzati di una grande azienda. Azienda che però è virtuale e si ricrea in modi diversi a seconda dei programmi avviati. L'impatto innovativo è anche

nella decisione delle aziende stesse di organizzarsi a livello europeo per investire in progetti innovativi».

Quali sono le tecnologie più interessate?

«Quelle in cui le nostre aziende della motor valley regionale dominano: ad esempio le tecnologie avanzate della propulsione, lo sviluppo di nuovi materiali e tecnologie, le produzioni innovative inclusi i nuovi sistemi di manufacturing additivo (3D printing), le nuove interfacce uomo/macchina, le capacità nelle tecnologie ICT ed energetiche e della progettazione avanzata».

Cosa si aspetta dal mondo istituzionale?

«La politica ha sostenuto i laboratori in maniera efficace, ora ci aspettiamo molto nei confronti delle aziende, che devono avere lo stesso peso delle componenti accademiche ed istituzionali. I sistemi dei laboratori ed università possono intervenire in maniera importante ma non risolutiva senza le capacità produttive delle aziende stesse».



Gaetano Bergami (a sinistra) e Alessandro Masetti (a destra) durante l'incontro a Graz, in Austria

Intervista al vicepresidente Alessandro Masetti

IR4I: INNOVAZIONE E RICERCA PER L'INDUSTRIA

Ing. Masetti, quali sono gli obiettivi del cluster IR4I?

«Creare una rete tra imprese, Università e ricerca e istituzioni regionali, capace di pianificare e sostenere un piano industriale che valorizzi le competenze e le capacità produttive e di innovazione presenti in Emilia-Romagna, con l'obiettivo di offrire all'industria aerospaziale un punto di riferimento unico per esperienza e qualità dell'offerta».

Come si possono integrare impresa, ricerca e istituzioni?

«Evitando inutili sovrapposizioni che disperderebbero la già limitata capacità di investimento pubblica e privata. Le imprese devono offrire prodotti e servizi capaci di vincere la concorrenza oggi, la

ricerca e l'università devono pensare i prodotti e i servizi di domani e le istituzioni devono creare un ambiente favorevole agli investimenti esterni in termini di infrastrutture e servizi. Il tutto con l'obiettivo di creare posti di lavoro e ricchezza per la nostra terra».

Come contribuisce IR4I a tutto questo?

«Come un collante, una rete che raccorda gli obiettivi, razionalizza le risorse e massimizza la capacità di attrazione per gli investitori. Uniamo le imprese in un sistema integrato che sia grande e competente, che possa attrarre i capitali delle banche e dei fondi di investimento, evitando che le nostre migliori imprese vengano acquistate o portate all'estero».

Come si crea innovazione?

«Con il dialogo, le imprese raccolgono le istanze del mercato. Ricerca e sperimentazione generano soluzioni alternative e nuove a problemi attuali. Se le due parti si parlano l'innovazione è a portata di mano».

Perché l'industria aerospaziale?

«Perché, anche se in modo destrutturato, le nostre aziende sono già presenti nella supply chain dell'industria aerospaziale con una offerta di qualità. Il problema è che siamo realtà piccole, inoltre l'Italia è rimasta colpevolmente fuori dai grandi consorzi europei oggi vincenti. La sfida è diventare più grandi e più strategici. Il modo per farlo è IR4I: imprese, università e istituzioni».



Immagine

In alto, foto di gruppo per i presidenti dei cluster presenti all'incontro di Graz. Sopra, da sinistra: Alessandro Masetti, Gaetano Bergami, Thomas Putz (presidente del cluster ACStyria), Massimo Bertoli e Franco Persiani.